

DIZIONARIO
BIOGRAFICO
DEGLI ITALIANI

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2020

ISBN 978-88-12-00032-6

Stampato in Italia - Printed in Italy

Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Trofarello (Torino)

2020

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI
MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

GIOVANNI AJASSA, DOMENICO ARCURI, GIAMPIETRO BRUNELLO,
MASSIMILIANO CESARE, PIERLUIGI CIOCCA, MARCELLO CLARICH,
GIOVANNI DE GENNARO, DANIELE DI LORETO, MARCELLO FOA,
LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, MASSIMO LAPUCCI,
VITTORIO MELONI, MARIO NUZZO, GUIDO GIACOMO PONTE,
GIANFRANCO RAGONESI, DOMENICO TUDINI, FRANCESCO VENOSTA

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, FABIOLA GIANOTTI,
GIORGIO NAPOLITANO, CARLO MARIA OSSOLA, PIETRO RESCIGNO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, LUCIA ANNUNZIATA, STEFANO BOERI, LINA BOLZONI,
GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, MICHELE
CILIBERTO, ESTER COEN, MARCO D'ALBERTI, JUAN CARLOS DE MARTIN,
LUCIANO FONTANA, RENZO GATTEGNA, EMMA GIAMMATTEI, CARLO GUELFI,
FERNANDO MAZZOCCA, MELANIA G. MAZZUCCO, ALBERTO MELLONI,
DANIELE MENOZZI, ENZO MOAVERO MILANESI, NUCCIO ORDINE, MIMMO
PALADINO, GIORGIO PARISI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PÉCOUT,
WOLFANGO PLASTINO, ALBERTO QUADRIO CURZIO, GIANFRANCO RAVASI,
LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, GIANNI TONIOLO

COLLEGIO SINDACALE

GIULIO ANDREANI, Presidente;
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA, BARBARA PREMOLI
STEFANIA PETRUCCI, Delegato della Corte dei Conti

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

DIRETTORE SCIENTIFICO

Raffaele Romanelli

COMITATO DI DIREZIONE SCIENTIFICA

Lorenzo Bianconi, Francesco Caglioti, Michele Ciliberto, Pietro Corsi, Alberto Melloni, Amedeo Quondam, Gian Maria Varanini, Maria Antonietta Visceglia

con la collaborazione della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna, e della Scuola Normale Superiore, Pisa

CONSULENTI SCIENTIFICI

Franco Amatori, Emmanuel Betta, Italo Birocchi, Antonio Clericuzio, Maria Conforti, Daniela Felisini, Vito Loré, Berardo Pio

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE: Monica Trecca

Segreteria: Mirella Aiello, Angela Damiani

PRODUZIONE

Antonella Baldini, Monica Di Meo, Fabrizio Izzo

Segreteria: Carla Proietti Checchi

DIRETTORE DELL'AREA GESTIONALE: Gerardo Casale

Hanno contribuito con un servizio editoriale adHoc srl (Lulli Bertini, Gianni Bovini, Simone Caputo, Aldo Antonio Cobianchi, Riccardo D'Anna, Guido De Blasi, Mariano Delle Rose, Antonella Dentamaro, Michele Di Sivo, Sara Esposito, Federica Favino, Gianluca Forgione, Gian Luca Fruci, Umberto Longo, Francesca Lotti, Manuela Maggi, Maria Isabella Marchetti, Riccardo Martelli, Gregorio Moppi, Eloisa Mura, Franco Pignatti, Pietro Giulio Riga, Aldo Roma, Maria Cristina Rossini, Luigi Russo, Floriana Santini, Laura Schettini, Michela Tarallo, Simona Trombetta, Lorenzo Trovato, Paola Vinesi, Federico Vizzaccaro) e per l'impaginazione Alborada srl

XCVII

TRIVULZIO - VALERI

Il volume è stato chiuso in redazione nel mese di febbraio 2020.

TROTTI BENTIVOGLIO

politico di Margherita Provana di Collegno 1852-1856, a cura di A. Malvezzi, Milano 1926; M. Collegno, *Memorie di Giacinto Provana di Collegno (1794-1816)*, in *Nuova antologia*, 1928, vol. 340, pp. 350 ss. (in partic. pp. 366-370); M. Battistini, *Le relazioni di Adolfo Quetelet con i dotti italiani*, Siena 1929; Id., *Esuli e viaggiatori italiani nel Belgio amici di Adolfo Quetelet*, in *Nuova rivista storica*, XVI (1932), 4, pp. 378-400; Id., *L'archivio Arconati-Visconti nel castello di Gaesbeek*, Firenze 1932; E. Li Gotti, *Giovanni Berchet (1783-1851)*, Firenze 1933; G. Scalvini, *Esuli italiani nel Belgio: lettere di Giovita Scalvini alla marchesa Arconati Visconti 1832-1833*, Brescia 1934; E. Li Gotti, *Esuli italiani nel Belgio: educatore, Pietro Gaggia e il suo collegio convinto a Bruxelles*, Brescia 1935; F. Orestano, *Eroine, ispiratrici e donne d'eccezione*, Roma 1946; G. Ferretti, *Esuli del Risorgimento in Svizzera*, Bologna 1948; R. Van Nuffel, *Giovanni Arrivabene nell'esilio*, Mantova 1954; D. Scioscioli, *Il dramma del Risorgimento sulle vie dell'esilio. Profili, trame e rivelazioni dei proscritti del Belgio su documenti inediti dei più grandi archivi d'Europa*, II, 2, Roma 1955, pp. 162 s.; G. Berchet, *Lettere alla marchesa Costanza Arconati*, a cura di R. Van Nuffel, I-II, Roma 1956; C. Arconati Visconti, *Lettere a Giovita Scalvini durante l'esilio*, a cura di R. Van Nuffel, Brescia 1965; *L'esilio di Giovanni Arrivabene e il carteggio di Costanza Arconati 1829-36*, a cura di R. Van Nuffel, Mantova 1966; M. Battistini, *Esuli italiani in Belgio (1815-1861)*, Firenze 1968; M. Calloni et al., *Gli Arconati negli archivi di Gaesbeek e di Milano: contributi per la storia di un famiglia lombarda*, in *Archivio storico lombardo*, s. 11, CXIII (1987), 4, pp. 373-445 (in partic. pp. 373-416); R. Farina, *Dizionario delle donne lombarde*, Milano 1995, pp. 1094 s.; *La vita privata di Costanza e Giuseppe Arconati*, Arconate 1995; A. Panajia et al., *Dal Lungarno ai Navigli. Il carteggio di Lyda Prini Aulla Trotti Bentivoglio*, Pisa 2013; A. Villa, *Esordi di una diarista risorgimentale: un journal della giovane M. T. B.*, in *Storia in Lombardia*, 2014, n. 2, pp. 41-58; Id., *L'altra faccia della diplomazia. Note di Margherita Provana di Collegno, moglie del ministro plenipotenziario sardo, sulla vita parigina (1852)*, in *Studi piemontesi*, XLV (2016), pp. 679-824; Id., *Il Ticino nella geografia emotiva di Margherita Bentivoglio: il primo incontro con il patriota Giacinto Provana (1832)*, in *Archivio storico ticinese*, 2016, n. 160, pp. 72-82. ALTEA VILLA

TROTTI BENTIVOGLIO, LODOVICO.

– Nacque a Milano il 26 gennaio 1829, da Antonio e da Giacomina Faà di Bruno.

Marchese di Fresonara, conte di Castelnovo Calcea, signore di Vinzaglio, appartenne alla nobiltà liberale lombarda di antico lignaggio, originaria del Piemonte, nell'Alessandrino. Il padre Antonio (1798-1879) fu vicino ai patrioti lombardi e nella sua villa di San Giovanni di Bellagio, sul lago di Como, ebbe come ospiti Pietro Borsieri, Gaetano de Castillia, Filippo Ugoni,

Giovanni Berchet, Giovita Scalvini; per tale sua compromissione politica, fu a lungo tenuto sotto osservazione dalle autorità austriache.

Trotti Bentivoglio ebbe per zie paterne Costanza, moglie del patriota Giuseppe Arconati – condannato a morte in contumacia perché compromesso nei moti del 1821 ed esule nel castello di Gaesbeek in Belgio, nel quale furono accolti un gran numero di fuorusciti italiani – e Margherita, moglie del grande amico del padre, Giacinto Provana di Collegno, altro esule per aver partecipato ai moti in Piemonte (su Costanza e Margherita Trotti Bentivoglio v. la voce in questo *Dizionario*).

Lo splendido palazzo milanese di famiglia, in via dei Bossi, fu punto di ritrovo della nobiltà liberale e della borghesia patriottica milanese. Qui, non ancora ventenne, Trotti Bentivoglio contribuì alla preparazione dell'insurrezione milanese del 1848, trascorrendo le notti a raccogliere armi e a fabbricare cartucce insieme a quel gruppo di giovani, tra cui i fratelli d'Adda, i fratelli Prinetti, Alessandro Porro, soliti riunirsi al caffè della Cecchina (Bonfadini, 1886, pp. 266 s.).

Durante le Cinque giornate – mentre il padre Antonio, recatosi il 18 marzo 1848 al Palazzo del Broletto per iscriversi alla guardia civica, cadde in mano agli austriaci e fu rinchiuso per quattro giorni nelle prigioni del Castello sforzesco – Trotti Bentivoglio combatté sulle barricate a fianco di Emilio Dandolo, guadagnandosi i complimenti dell'intera famiglia. Il 27 marzo 1848 scriveva infatti Costanza Arconati al fratello Antonio: «E Lodovichino bravissimo, son superba di poter dire che è mio nipote!». Due giorni dopo le faceva eco la sorella Margherita: «Il sangue di casa Trotti non ha mentito neppure questa volta, i due Lodovichi hanno fatto il loro dovere da prodi!» (Malvezzi, 1924, pp. 255-257). Il riferimento era a un altro Lodovico Trotti Bentivoglio (1805-1856), fratello minore di Antonio, Costanza e Margherita, e genero di Alessandro Manzoni, avendone sposato la figlia Sofia nel 1838; il quale nella campagna del 1848 militò in uno dei corpi volontari lombardi, come maggiore dei Disertori doganieri nel Corpo d'osservazione del Tirolo.

Spesso confuso con l'omonimo zio (così, ad esempio, Angelo Ottolini), il nostro Trotti Bentivoglio, dopo aver accolto insieme al padre nella propria casa l'esule Berchet ritornato a Milano, partecipò successivamente, come ufficiale dell'artiglieria lombarda, alla campagna militare del 1848 e a quella del 1849. Di quell'esperienza rimase traccia in un bel ritratto del pittore casalese Eliseo Sala (*Marchese Lodovico Trotti Bentivoglio in uniforme di tenente dell'artiglieria lombarda, 1848-1849*) che forse contribuì al successivo arresto del giovane. Scriveva infatti la zia Margherita al fratello Antonio il 2 settembre 1850: «Qual è il reato, il demerito di quel ritratto di Lodovico che gli valse la cattura da parte della polizia di Milano? Forse la divisa che porta? Povera gente, che buon tempo!» (Malvezzi, 1924, p. 455).

Presente all'infausta giornata di Novara del 23 marzo 1849, il 2 aprile, da Voghera, Trotti Bentivoglio scriveva al padre Antonio: «Della Divisione lombarda pochi battaglioni e pochi pezzi si sono provati col nemico [...]. Io sono stato tra i fortunati, perché coi miei pezzi ho fatto del danno al nemico ed i miei cannonieri stavano in mezzo alle palle con grande indifferenza e sangue freddo ammirabile» (p. 393). Da lì a una settimana la batteria di artiglieria da lui comandata si sciolse definitivamente.

Anche per questo egli accettò di buon grado l'invito rivoltogli dallo zio Giacinto Provana di Collegno di accompagnarlo, insieme alla moglie e al senatore Luigi Cibrario, a Oporto, in Portogallo, in missione ufficiale per portare a Carlo Alberto, esule dopo Novara, l'indirizzo votatogli dal Senato del Regno, proposto all'assemblea e redatto dallo stesso Collegno. Alla metà di maggio Trotti Bentivoglio si unì a Cadice al resto della missione, imbarcatasi il 14 aprile a Marsiglia e costretta a numerose tappe. Essa giunse a Oporto il 29 maggio e due giorni dopo fu data lettura all'ex re dell'indirizzo del Senato. Trotti Bentivoglio si trattene a Oporto con gli zii per tutto il mese di giugno; poco dopo il loro ritorno, allo zio Collegno sarebbe toccato il mesto compito di scortare il feretro dell'ex re, giunto a Genova via mare, sino alle tombe reali della basilica di Superga.

Dopo le peripezie politiche del biennio 1848-49, Trotti Bentivoglio decise con

Dandolo di allontanarsi dal Paese e intraprendere un lungo viaggio in Africa e in Medio Oriente, fino a Gerusalemme e Damasco. Ottenuti da Massimo d'Azeglio i necessari lasciapassare, il 20 ottobre 1850 i due partirono alla volta di Egitto e Sudan, spingendosi fino a Kartum e alla prima catteratta del Nilo Azzurro. Sul lago Nasser, a Dongola (Dandolo, 1854, p. 507; e non a Wadi Halfa, come erroneamente riportato da Malvezzi, 1924, p. 455), i due viaggiatori piantarono il tricolore italiano. Su una roccia a Wadi Halfa, e poi su una colonna del grande tempio di Luxor, lasciarono invece incisi i propri nomi.

Tornato in patria il 13 agosto 1851 via Costantinopoli, Trotti Bentivoglio trascorse un periodo di tempo a Parigi con gli zii Collegno (Giacinto era in quel momento ministro plenipotenziario in Francia) e di lì compì anche un viaggio in Inghilterra. Il 21 dicembre 1853 sposò in prime nozze la contessa Elena Elisa Lucini Passalacqua, morta il 24 dicembre 1856, undici giorni dopo aver messo al mondo la figlia Beatrice (poi andata sposa al marchese, deputato e senatore Emanuele d'Adda). Dalla moglie, Trotti Bentivoglio aveva avuto altre due figlie, Giacomina e Costanza, quest'ultima moglie del senatore Nerio Malvezzi de' Medici, il cui figlio Aldobrandino fu curatore di diverse memorie dei Trotti Bentivoglio.

Trotti Bentivoglio rimase a Milano fino al febbraio del 1859, quando fu costretto a nuovo esilio insieme all'amico fraterno Emilio Visconti Venosta per aver partecipato ai funerali di Dandolo.

La scomparsa di un simbolo delle lotte per l'indipendenza ebbe un'eco vastissima e coinvolse l'intera cittadinanza, destando profonda preoccupazione nelle autorità austriache che, pur non riuscendo con norme precauzionali e divieti a evitare l'enorme partecipazione popolare al corteo funebre (forse cinquantamila persone), intervennero nei giorni seguenti con mandati d'arresto per numerosi patrioti.

Trotti Bentivoglio ripará allora a Torino e prese nuovamente servizio nell'esercito sardo. Come tenente nel reggimento di cavalleria Piemonte Reale (1ª divisione) prese parte alla seconda guerra d'indipendenza del 1859 e il 9 giugno fu nominato ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II, ruolo nel quale avrebbe assunto missioni delicate in Valtellina. Si distinse quindi

TROTTI BENTIVOGLIO

nelle battaglie di Solferino e San Martino e il 9 settembre fu promosso capitano.

Nel 1861 sposò in seconde nozze l'unica figlia della principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso, Maria, da cui ebbe due figlie, Cristina e Antonietta.

Il rapporto con la celebre patriota fu altrettanto stretto e la principessa Belgiojoso trascorse gli ultimi anni della vita proprio nella dimora milanese del genero, ricevendovi personaggi illustri come Manzoni e d'Azeglio, e lì si spense il 5 luglio 1871.

Trotti Bentivoglio partecipò alla vita amministrativa del Comune di Milano e fu assessore nella prima giunta presieduta da Antonio Beretta (sindaco dal 1860 al 1867). In tale ruolo si impegnò ad abbellire la città con giardini, alberi e fiori, essendo egli un vero esperto nell'arte del giardinaggio. Anima della *Pro montibus*, l'associazione per la protezione delle piante e per favorire il rimboschimento, attuò infatti nei suoi possedimenti di Guello, sopra Bellagio, dove pure fu amministratore dalla metà degli anni Sessanta alla morte, un esemplare rimboschimento, lasciandone traccia documentaria nella pubblicazione *La selvicoltura nei monti sopra Bellagio* (1899).

Egli prese ancora parte alla campagna militare del 1866, segnalandosi a Custoza. A Milano fu presidente dell'Associazione costituzionale e dal 30 dicembre 1884 fino alla morte tenne la presidenza della Società Lariana per la navigazione a vapore sul lago di Como. Il 20 novembre 1891 fu nominato senatore e il 2 maggio 1909 commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Morì il 25 dicembre 1914 nella villa d'Adda ad Arcore (Milano), nella casa del genero scomparso tre anni prima, e fu sepolto a Guello, nella tomba di famiglia.

FONTI E BIBL.: Carteggi familiari riguardanti Trotti Bentivoglio sono conservati nell'Archivio storico civico e nella Biblioteca Trivulziana di Milano, *Fondo Malvezzi*.

L. Cibrario, *Ricordi d'una missione in Portogallo al re Carlo Alberto*, Torino 1850, p. 5; E. Dandolo, *Viaggio in Egitto...*, Milano 1854; C. Casati, *Nuove rivelazioni sui fatti di Milano nel 1847-1848*, II, Milano 1885, p. 104; R. Bonfadini, *Mezzo secolo di patriottismo*, Milano 1886, pp. 266 s., 405 s.; G. Visconti Venosta, *Ricordi di gioventù. Cose vedute o sapute 1847-1860*, Milano 1904, pp. 76-78, 470 s., 578-593; *Necrologio*, in *Illustrazione italiana*, gennaio 1915, p. 21; *Atti parlamentari della Camera dei senatori. Discussioni. Tornate dal 3 dicembre 1914 al 5 luglio 1916*, Roma 1916, p. 1332; A. Ottolini, *Gli ultimi anni di Emilio Dandolo*, in *Rassegna*

storica del Risorgimento, 1917, n. 1, p. 177; A. Malvezzi, *Il Risorgimento italiano in un carteggio di patrioti lombardi 1821-1860*, Milano 1924, *passim*; V. Spredi, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, VI, Milano 1932, pp. 729-732; *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*, a cura di C. Cipolla - M. Bertaiola, Milano 2009, pp. 203 s. SILVIA CAVICCHIOLI

TROTTI BENTIVOGLIO, LORENZO. – Nacque ad Alessandria nel 1633, secondogenito di Paola Cuttica e del conte Gian Galeazzo Trotti (1599-1684).

Il padre fu un celebre condottiero al servizio della Corona di Spagna dalla quale ottenne rilevanti incarichi (fra i quali quello di governatore di Pavia) e prestigiosi riconoscimenti, fra cui l'abito dell'Ordine equestre di Santiago.

Esponente della nobiltà lombarda – Alessandria apparteneva allora allo Stato di Milano – che aveva costruito le proprie fortune nell'esercito della *monarchia cattolica*, fra le cui fila militarono anche gli altri due figli di Gian Galeazzo, Carlo Gerolamo e Antonio (v. la voce in questo *Dizionario*), Lorenzo venne avviato alla vita ecclesiastica.

Percorse una rapida e brillante carriera nell'amministrazione dello Stato pontificio, dove ricoprì molteplici incarichi spesso legati alle fortune degli esponenti della famiglia Chigi, che nel 1655 aveva espresso il romano pontefice Alessandro VII. Fra il 1658 e il 1659 lo si trova infatti (in qualità di vicelegato a Tivoli, prima, e di vicegovernatore a Benevento, dopo) a essere il più stretto collaboratore di due nipoti di Alessandro VII, i cardinali Flavio e Agostino Chigi, ai quali il papa aveva assegnato il governo delle due città. Nominato governatore di Norcia nel 1660, Trotti nel 1661 passò – sempre con il medesimo incarico – a Orvieto. Nel 1663 si trasferì a Bologna, dove rimase un anno in veste di vicelegato, e nel 1664 andò a ricoprire la carica di vicegovernatore a Fermo, dove si mise nuovamente a servizio del cardinale Flavio Chigi, che si ritrovava alla guida della città marchigiana.

I buoni rapporti stabiliti con i familiari e le clientele di Alessandro VII contribuirono all'elevazione episcopale di Trotti, il quale nell'ottobre del 1666 ricevette l'ordinazione e la nomina ad arcivescovo della diocesi in *partibus* di Cartagine. Tale promozione precedette di poche settimane la nomina a referendum della Segnatura